

la lettera

«Nella trattativa sul fisco va data priorità ai nuclei con figli»

DI **MIMMO LUCA***

Caro Direttore, è riemerso in queste settimane il tema dei salari, del potere d'acquisto delle retribuzioni e dell'eccessivo carico fiscale gravante sui contribuenti italiani. Veltroni ha parlato di vera e propria emergenza nazionale. L'inflazione ha ripreso a crescere e con essa anche l'indebitamento delle famiglie e la fatica di arrivare alla fine del mese. Ne aveva parlato persino il Governatore della Banca d'Italia, tempo fa, sollevando il problema della esiguità dei salari d'ingresso dei giovani, segnalando il fatto che da molti anni, ormai, la crescita delle retribuzioni è inferiore alla crescita dell'inflazione reale. L'effetto è il trascinamento della perdita del potere d'acquisto, in particolare dei lavoratori dipendenti che, oltre alla perdita dell'anno in corso non recuperano neppure quella dell'anno precedente. Il sindacato ci dice che un lavoratore dipendente tra il 2002 e il 2007 ha perso circa 1900 euro in potere d'acquisto e che in Italia le retribuzioni reali sono rimaste stabili mentre negli altri Paesi europei si registravano tassi di crescita del 10% (media Ue) o addirittura del 15% (Francia e Regno Unito). Sette milioni di lavoratori guadagnano meno di 1000 euro al mese e sono ancora sette milioni i lavoratori che attendono da tempo il rinnovo dei contratti scaduti. Il sindacato ha minacciato uno sciopero generale e ha chiesto al

governo l'apertura di un negoziato sulla politica dei redditi, il taglio delle tasse sui salari, i contratti. Prodi ha risposto con una forte assunzione di responsabilità, segnalando l'intenzione del governo di intervenire con misure efficaci anche sul piano fiscale. Veltroni ha annunciato una forte iniziativa del Pd sull'argomento. Ma stupisce che nessuno, in questo contesto, neppure il sindacato, abbia parlato di famiglie. Nessuno abbia segnalato cioè, che gli effetti della perdita del potere d'acquisto delle retribuzioni si scarica prevalentemente e drammaticamente sulle famiglie con figli, che sono esse le più indebitate, che il rischio di povertà e di esclusione sociale, ad esempio, interessa principalmente le famiglie con figli piccoli, quelle più numerose in particolare, i disoccupati (le disoccupate) con figli a carico, le coppie giovani con lavori precari, gli anziani e le donne sole, le famiglie residenti nel mezzogiorno. La condizione più grave riguarda le coppie con tre o più figli e i nuclei in cui è presente una persona non autosufficiente. Il disagio economico diventa, poi, ancora più consistente con riferimento alle famiglie con figli minori: allarmante è la situazione del Mezzogiorno, ove risultano in condizione di povertà il 40% delle famiglie con tre o più figli minori e quasi un terzo dei nuclei con un solo genitore e delle coppie con due figli minori. Più nel dettaglio, oltre il 70% delle famiglie povere con figli risiede nel Sud del Paese. La povertà dei minori segnala una situazione intollerabile di cui non

si discute da nessuna parte. Negli ultimi 30 anni la quota di minori in condizioni di povertà relativa è passata dal 23% degli anni '70 al 32% del 2004 (ossia un minore su 3). Il Governo ha cominciato ad affrontare il problema con il decreto fiscale e con una Finanziaria che redistribuisce, intervenendo sui contribuenti più poveri, sugli importi delle pensioni più basse, sulle famiglie con quattro figli e più, sui mutui per la casa, sugli affitti. L'art. 1 della Legge Finanziaria, inoltre, prevede la destinazione delle maggiori entrate strutturali del 2008, e dunque, non solo quelle che derivano dalla lotta all'evasione, a ridurre la pressione fiscale sul lavoro dipendente. Tutto ciò è importante ma non ancora sufficiente.

L'argomento è al centro della verifica di Governo. Penso che occorra mettere mano da subito alla riforma del sistema fiscale e delle erogazioni monetarie per le famiglie con figli e agli interventi in favore delle famiglie numerose riguardanti le utenze e gli importi dei tributi locali, il piano dei nidi, l'incremento del Fondo per la non autosufficienza, il rilancio del Reddito Minimo di Inserimento per il contrasto della esclusione sociale.

Confido che nell'agenda della verifica in corso nella maggioranza e al tavolo di confronto con i sindacati, che sarà avviato nei prossimi giorni, questi argomenti possano trovare lo spazio che meritano e suscitare gli impegni che servono.

*Presidente Comm. Affari Sociali
Camera dei Deputati*

